

Tempo e aspetto nella narrazione in ceco in una prospettiva diacronica

François Esvan

1. *Introduzione*

In questo contributo vorremmo presentare gli ultimi sviluppi di uno studio in corso sull'uso dei tempi e dell'aspetto nella narrazione in ceco. Dopo una breve presentazione del problema e un riassunto della prima fase della ricerca, saranno esposti i primi risultati di un'indagine diacronica, il cui scopo è di verificare se i modelli che abbiamo messo in evidenza nella prosa contemporanea bastano a rendere conto della prassi narrativa dei decenni precedenti. Vedremo che i dati finora raccolti sembrano confermare le nostre prime ipotesi, ma necessitano anche dell'introduzione di un nuovo modello narrativo. Ci consentono inoltre di tornare sull'interpretazione classica di A.V. Bondarko (1958) dell'opposizione aspettuale al presente storico in ceco contestualizzando gli esempi che fornisce a sostegno delle sue ipotesi.

2. *Quadro precedente*

2.1. *Presente di narrazione*

È un fatto ben noto che si possono usare in ceco al presente detto storico delle forme perfettive che non hanno nessun valore di futuro (Dickey 2000). In questi contesti l'opposizione aspettuale funziona poi in molti casi come al passato. V. Šmilauer (1946) aveva già notato a suo tempo, infatti, che le forme del presente si possono sostituire con forme del passato senza cambiare l'aspetto. Lo mostra l'esempio seguente tratto da un testo recente:

- (1) *Máma vytáhne^{PFV} z kredence láhev červeného [...], zručně ji otevře^{PFV} a všem nám nalije^{PFV}. Usadíme^{PFV} se v kuchyni. Chvíli jen tak nezávazně tlacháme^{IPFV} a potom nám Ingrid začne^{PFV} líčit problémy se studentem, který u ní toho času bydlí* (M. Viewegh, *Román pro ženy*, Brno 2001).

'Mamma tira fuori dalla credenza una bottiglia di vino rosso, la apre con mano esperta e versa (un bicchiere) a tutti quanti. Ci sediamo in cucina. Chiacchieriamo per un po', poi Ingrid si mette a raccontarci i suoi problemi con lo studente che abita da lei in questo momento'.

- (1a) *Máma vytáhla z kredence láhev červeného [...], zručně ji otevřela a všem nám nalila. Usadili jsme se v kuchyni. Chvilí jsme jen tak nezávazně tlachali a potom nám Ingrid začala líčit problémy se studentem, který u ní toho času bydlí.*

La sostituzione dei tempi fra (1) e (1a) funziona perfettamente e sembra proprio che ci sia, almeno per questo tipo di esempi, un *parallelismo perfetto* fra la narrazione al presente e al passato. I verbi perfettivi esprimono azioni compiute che si succedono, mentre i verbi imperfettivi hanno generalmente un valore processuale o iterativo. Nell'esempio qui sopra abbiamo un verbo di attività *tlachat* (chiacchierare) con un complemento di durata all'accusativo *chvilí* (per un po'). Questo modo di rapportare le azioni al presente, in cui l'opposizione aspettuale funziona pienamente, è molto frequente. Proponiamo di chiamarlo *presente di narrazione*¹. È interessante notare che si trova anche in contesti diversi della narrazione letteraria, come la narrazione orale, le barzellette, le ricette di cucina, le annotazioni sceniche, ecc. In questi casi l'uso del presente è spesso obbligatorio – ad esempio le barzellette si raccontano sempre al presente – e il modello è rispettato con grande regolarità (Esvan 2006). La narrazione letteraria si caratterizza, al contrario, da una possibilità di alternanza fra il passato e il presente. Nei brani al presente, il modello del presente di narrazione, caratterizzato da un'opposizione aspettuale pienamente funzionante, non sembra poi essere sempre rispettato. Vediamo ora quali sono le eccezioni.

2.2. Presente di registro

Il primo ad aver sollevato il problema è stato A.V. Bondarko (1958). Pur ammettendo, in riferimento diretto a Šmilauer, che “è possibile” trovare degli esempi in cui c'è corrispondenza fra l'opposizione aspettuale al presente e al passato (come nell'esempio (1) qui sopra), Bondarko sostiene che “il quadro complessivo è del tutto diverso”. Per lui, infatti, “molto spesso” i verbi imperfettivi al presente non possono essere sostituiti da verbi imperfettivi al passato, ma solo da verbi perfettivi (Bondarko 1958: 558). Consideriamo l'esempio (2):

- (2) *Sedá^{IPFV} si zase ke stolu, ale hned zase vstává^{IPFV} a pouští^{IPFV} do magnetofonového přehrávače Rolling Stones. Sedá^{IPFV} si ke stolu a posouvá^{IPFV} příbory, prostírání, talířky (Petra Soukupová, K moři, Host, Brno 2007).*

‘Si siede di nuovo al tavolo, ma subito dopo si alza e accende il registratore per ascoltare i Rolling Stones. Si siede al tavolo e sposta le posate, le tovagliette e i piatti’.

¹ Tralasciando altri termini come il presente ‘storico’, ‘drammatico’, ‘narrativo’, ‘pittorresco’, ecc.

- (2a) ?? *Sedala*^{IPFV} *si zase ke stolu, ale hned zase vstávala*^{IPFV} *a pouštěla*^{IPFV} *do magnetofonového přehrávače Rolling Stones. Sedala*^{IPFV} *si ke stolu a posouvala*^{IPFV} *přibory, prostírání, talířky.*
- (2b) *Sedla*^{PFV} *si zase ke stolu, ale hned zase vstala*^{PFV} *a pustila*^{PFV} *do magnetofonového přehrávače Rolling Stones. Sedla*^{PFV} *si ke stolu a posunula*^{PFV} *přibory, prostírání, talířky.*

Se il problema posto da Bondarko è reale – e l'esempio (2) qui sopra ne è la dimostrazione – il suo giudizio sul carattere statisticamente predominante di questi esempi è meno condivisibile, come vedremo più avanti. Ad ogni modo gli esempi del tipo (2) esistono e ciò rende molto più complicata la descrizione del funzionamento dell'opposizione aspettuale nella narrazione al presente in ceco rispetto al quadro elementare proposto da Šmilauer. Secondo l'interpretazione di Bondarko l'opposizione aspettuale al presente sarebbe "parzialmente neutralizzata" e l'aspetto perfettivo sarebbe da considerare come "facoltativo". Come ha fatto notare Stunová (2004: 177), il termine "facoltativo" è poco felice, poiché potrebbe lasciar pensare che la scelta aspettuale sia in qualche modo "aleatoria", il che non corrisponde certamente alla realtà. Per tentare di rendere conto di questa situazione apparentemente caotica, proponiamo di considerare questi esempi come appartenenti ad un altro modello. Questa proposta parte dalla constatazione che le forme imperfettive al presente che pongono un problema, ossia quelle che non si possono mettere al passato senza cambiare l'aspetto, presentano un tratto particolare: indicano degli eventi compiuti che si succedono, come risulta in modo evidente nell'esempio (2) qui sopra.

Al passato, invece, le catene di eventi che si succedono rappresentano un contesto prototipico dell'uso del perfettivo. Ciò sarebbe poi il motivo che ci obbliga in questo caso a passare, nell'operazione di sostituzione, all'aspetto perfettivo. Per chiarire bene il quadro generale degli usi dei tempi e dell'aspetto ricordo che è possibile trovare delle forme imperfettive al passato per indicare degli eventi compiuti, con l'uso detto fattuale, ma questo non riguarda i contesti narrativi. Nei contesti narrativi, infatti, i verbi imperfettivi indicano essenzialmente in ceco degli eventi iterati o in corso. Nell'esempio (3) qui sotto abbiamo delle forme imperfettive al passato per indicare degli eventi compiuti:

- (3) *Stalo se moc věcí najednou v poslední době. V práci jsem dělala*^{IPFV} *zaškolovací testy [...], doma jsme malovali*^{IPFV} *(dodnes nemáme ještě uklizeno), řešili*^{IPFV} *jme partnerskou krizi se Zdeňkem [...]* (SYN2010: Ústav Českého národního korpusu FF UK, Praha 2010, cf. <<http://www.korpus.cz>>)

'Ultimamente sono successe molte cose insieme. A lavoro ho fatto dei test di formazione, abbiamo dipinto casa (dobbiamo ancora pulire), abbiamo affrontato una crisi di coppia con Zdeněk'.

ma non si tratta di narrazione, poiché lo scopo è qui solo di illustrare l'informazione fornita nella prima frase, con riferimento a degli eventi che non sono in successione.

La situazione è diversa al presente, in quanto è possibile trovare delle forme imperfettive per esprimere degli eventi compiuti che si succedono. Questo avviene principalmente fuori dalla narrazione letteraria, come ad esempio nei registri o nei necrologi:

- (4) *Jeho nemoc již byla v posledním stádiu. 20. září 1994, pár dní po svých 54. narozeninách, Petr Čepek **umírá**^{IPFV}. Za Fausta pak **ziskává**^{IPFV} Českého lva in memoriam* (Internet).

‘La sua malattia era già all’ultimo stadio. Il 20 settembre 1994, pochi giorni dopo il suo cinquantaquattresimo compleanno, Petr Čepek muore. Per il Faust riceve poi il Leone ceco in memoriam’.

oppure negli appunti di viaggio, frequentemente nei blog come nell’esempio qui sotto:

- (5) *Směnárna však nikde, po několika radách místních **hledám**^{IPFV} poštu, kde mně peníze prý vymění. Poštu **nacházím**^{IPFV} a Eura **dostávám**^{IPFV} za docela blbej kurz.* (Internet)

‘Nessun ufficio di cambio in vista, consigliato dalla gente del posto cerco la posta, dove dicono che si possono cambiare i soldi. Trovo la posta e mi danno (ricevo) degli euro ad un cambio schifoso’.

Il fatto significativo è che l’opposizione aspettuale, in questo caso, è *completamente neutralizzata*, a favore dell’uso esclusivo delle sole forme imperfettive (vedi i verbi imperfettivi *umírat*, *nacházet* o *dostávat* che indicano degli eventi singoli compiuti). Proponiamo di chiamare questo modello *presente di registro*, riprendendo un termine tradizionale² che fa riferimento all’uso classico nei registri. Facciamo poi l’ipotesi che questo modello venga usato anche nella narrazione letteraria con degli effetti stilistici particolari. Si possono, infatti, trovare numerosi esempi, in cui eventi a catena sono riportati con delle forme imperfettive. Si incontrano generalmente in un tipo di contesto piuttosto particolare: per sottolineare la percezione frammentaria della realtà da parte di un protagonista, per malattia, droga, disagio psicologico, oppure davanti ad una situazione particolarmente drammatica. Era il caso dell’esempio (2) qui sopra, nel quale un personaggio femminile gira per casa aspettando invano il marito che ha l’amante e tornerà solo il giorno dopo. Un altro esempio, molto significativo, è l’esempio (6) qui sotto con il racconto autobiografico di un attacco cardiaco. Praticamente si passa all’imperfettivo quando l’autore comincia a perdere coscienza:

- (6) *Večer **pocítím**^{PFV} svíravou bolest na prsou, náhlou slabost, [...] **Zavolám**^{PFV} soudovi, jestli by nám nepohlídal děti, a **zavolám**^{PFV} si sanitku. **Vyjdu**^{PFV} nahoru do pokoje, **vezmu**^{PFV} si občanský průkaz a nějaké peníze. Ještě netuším, že život, jak jsem ho znal (a miloval), právě skončil. **Slyším**^{IPFV} příjezd záchranky. **Zamy-***

² In ceco *prézens registrující* (Esvan 2006: 227).

kám^{IPFV} *prázdný dům a jdu*^{IPFV} *sanitce naproti. Někdo mne pokládá*^{IPFV} *na lehátko uvnitř vozu, měří*^{IPFV} *mi tlak, dostávám*^{IPFV} *jakousi injekci. Sanitka vyjíždí*^{IPFV} *a já ztrácím*^{IPFV} *vědomí.*

(Michal Viewegh, *Můj život po životě*, Brno 2013).

‘La sera sento un dolore lancinante al petto, una debolezza improvvisa, [...] Chiamo il vicino chiedendogli se può guardare i bambini e chiamo un’ambulanza. Salgo sopra in camera, prendo la mia carta d’identità e dei soldi. Non ho ancora realizzato che la vita, così come l’ho conosciuta (e amata) finora, sta per finire. Sento l’arrivo dell’ambulanza, chiudo la casa vuota e vado verso l’ambulanza. Qualcuno mi sistema dentro sulla barella, mi misura la pressione, mi fanno (ricevo) un’iniezione. L’ambulanza parte e io perdo conoscenza’.

Per riassumere, l’aspetto imperfettivo può essere usato in ceco per esprimere degli eventi compiuti, sia al passato (uso fattuale) che al presente (presente di registro), ma la narrazione letteraria sembra sfruttare soltanto la seconda possibilità. Ne risulta un’asimmetria fra il passato e il presente, sottolineata per primo da Bondarko, di cui abbiamo proposto qui un’analisi in un quadro interpretativo diverso.

3. Distribuzione complementare

Il sistema presentato qui sopra, che comprende due modelli narrativi per il presente, il presente di narrazione e il presente di registro, consente di interpretare gli usi dell’aspetto e l’alternanza dei tempi nella maggior parte dei testi narrativi. Ci sono tuttavia degli esempi che non rientrano in questo quadro interpretativo. Consideriamo il brano seguente tratto da *Želary* di K. Legátová³, volutamente esteso per metter bene in evidenza il carattere ricorrente di alcuni tratti:

- (7) *Otec si obléká*^{IPFV} *kabát.*
Bartková ho uchopila^{PFV} *za paži.*
 „Nechod, Toňo!“
 „Je sobota, děvče, co bych dělal doma!“
Promluvil^{PFV} *mírně, ale poznala*^{PFV}, *že neustoupí.*
 „Nevečeřels. Brambory jsou oloupané.“
 „Mám dost.“
Dotkl^{PFV} *se dlaní synovy hlavy.*
 „Vrátím se brzo.“
Bartkové se nahnula^{PFV} *krev do obličeje.*

³ Questa raccolta di racconti, pubblicata nel 2001 quando l’autrice aveva 82 anni, è stata probabilmente scritta molto prima.

„Vrátíš se ožralý jako vždycky!“

Toňovy oči **ztvrdly**^{PFV}. Ale pak **řekl**^{PFV} malátně, téměř bez hněvu.

„Nech toho.“

Žena **hledí**^{IPFV} do země.

Na prahu **se dlouží**^{IPFV} a **řidne**^{IPFV} mužův stín.

Pavlík **si nabral**^{PFV} do obou hrstí matčiných sukní.

„Až budu veliký, nikdy nebudu chodit do hospody, mami.“

Až budeš veliký, co ty víš! Až budeš veliký, možná že klopýtneš tak jako já o jedno osudné setkání.

Vyndala^{PFV} synův malovaný talířek, **rozkrájela**^{PFV} na něm kouřící brambory, **osolila**^{PFV}, navrch **hodila**^{PFV} hrudku másla. Vedle **postavila**^{PFV} hrnek s mlékem.

„Proč nejíte, mami?“

Pavlík **si klekl**^{PFV} na židli a **podává**^{IPFV} jí sousto vlastní lžící. **Přijala**^{PFV} je. Klučina **je**^{PFV} šťasten a horlivě **krmí**^{IPFV} zasmušilou matku.

(K. Legátová, Želary, Praha 2001)

‘Il padre si infila il capotto.

La moglie l’ha afferrato con un braccio.

“Non andare, Toňa!”

“È sabato, amore mio, che cosa ci sto a fare a casa!”

Ha parlato tranquillamente, ma lei ha capito che non cederà.

“Non hai cenato. Le patate sono sbucciate”.

“Sono sazio”.

Ha sfiorato con la mano la testa del figlio.

“Torno presto”.

Il sangue è affluito al viso della donna.

“Già, tornerai ubriaco come sempre!”

Gli occhi di Toňa si sono induriti. Poi però ha parlato in tono stanco, quasi privo di rabbia.

“Piantala”.

Lei guarda in terra.

Sulla soglia l’ombra del marito si allunga e si dirada.

Pavlík si è aggrappato con tutti i due pugni alla gonna della madre.

“Quando sarò grande non andrò mai all’osteria, mamma”.

Quando sarò grande, ma che ne sai! Quando sarai grande, magari incapperai come me in un incontro sbagliato.

Ha tirato fuori il piattino colorato del figlio, ci ha tagliato le patate fumanti, le ha salate, ci ha buttato sopra un pezzetto di burro. Accanto ha posato una tazza di latte.

“Perché non mangiate, mamma?”

Pavlík si è messo in ginocchio sulla sedia e le porge un boccone con il suo cucchiaino. Lei sta al gioco. Il bambino è felice e imbecca con zelo la madre immalinconita’.

(trad. R. Belletti)

Nei casi di alternanza fra il passato e il presente, sia di narrazione che di registro, che abbiamo considerato finora, si poteva generalmente attribuire una funzione alle occorrenze del presente, ad esempio quella di rendere più vivace la narrazione, focalizzare sullo sguardo di un personaggio, strutturare la narrazione, ecc. Questo sembra, nel caso dell’esempio (7), molto difficile. Per di più, l’alternanza dei tempi è qui molto stretta ed avviene perfino all’interno di una frase, in un legame di coordinazione: *Pavlík si klekl^{IPFV} na židli a podává^{IPFV} jí sousto vlastní lžící* (‘Pavlík si è messo in ginocchio sulla sedia e le porge un boccone con il suo cucchiaino’)⁴. Ora l’alternanza dei tempi in un legame di coordinazione è una costruzione che ha un uso molto limitato in ceco. Una ricerca nel Corpus Nazionale Ceco ci fa vedere che si trova soprattutto nella narrazione orale con i *verba dicendi* (Esvan 2006):

- (8) [...] *vyfoukl^{PFV} dým Šrajbrovi do huby a říká^{IPFV}: “Mé jméno je Džjony zabiják”*.
 ‘[...] soffiò il fumo in faccia a Šrajbr e dice: “Il mio nome è Johnny il killer.”’

Casualmente anche nelle indicazioni sceniche delle opere teatrali per sottolineare la successione delle azioni:

- (9) *MYSLIVEC (nabil^{PFV} a zvedne^{PFV} pušku k líci): Střelím... ! Jedna... pryč odtud!*
 ‘IL CACCIATORE: (dopo aver caricato – lett. caricò – il fucile e lo alza per prendere la mira) Sparo... ! Uno... fuori da qui!’

Siccome K. Legátová aveva anche scritto negli anni cinquanta molte opere teatrali per la radio (radiodrammi), si potrebbe pensare di interpretare il suo modo di scrivere in prosa, che lascia anche molto spazio ai discorsi diretti, come una specie di teatralizzazione della narrazione. Una ricerca sistematica sulla narrazione del XX secolo ci ha consentito tuttavia di mettere in evidenza altri testi, soprattutto nella prosa degli anni cinquanta e sessanta, che presentano tratti del tutto simili e per i quali questa interpretazione non è proponibile. Alcuni esempi sono riportati qui sotto in appendice: *Kde lišky dávají dobrou noc* di J. e M. Tomanovi, *Don Juan* di J. Toman, e *Kráľci ve vysoké trávě* di O. Hofman.

⁴ Questo testo pone delle difficoltà di traduzione in francese e in italiano, dovute al fatto che non è generalmente possibile passare dal passato remoto o dal *passé simple* al presente (o viceversa) all’interno di un legame di coordinazione. Così si spiega la scelta del passato prossimo nella traduzione italiana, dovuta a R. Belletti, che riprendiamo qui. Un’analisi dettagliata di questi problemi è proposta in Esvan 2014.

In realtà la peculiarità di questi testi non risiede tanto nell'alternanza dei tempi, bensì nella *ripartizione degli aspetti*. Osservando l'esempio (7) si può, infatti, constatare che tutti i verbi al passato sono di aspetto perfettivo e tutti i verbi al presente di aspetto imperfettivo. Il numero di testi coinvolti, il fatto che questa distribuzione dei tempi e degli aspetti riguardi brani estesi e sia rispettata con grande regolarità ci porta a suggerire che si tratta di un nuovo modello di uso dei tempi e dell'aspetto nella narrazione in ceco che proponiamo di chiamare *distribuzione complementare*⁵.

In questa fase della ricerca sembra che il modello abbia una diffusione limitata con una collocazione temporale precisa. Per valutare la percezione di questi testi da parte dei parlanti nativi abbiamo effettuato un test proponendo varie versioni di un racconto sul modello degli *Esercizi di stile* di Raymond Queneau. I modelli narrativi proposti erano quelli messi in evidenza finora: (1) l'opposizione aspettuale classica al passato, (2) il presente di narrazione, ossia l'opposizione aspettuale classica anche al presente, (3) il presente di registro, ossia la neutralizzazione dell'opposizione aspettuale con soli verbi imperfettivi, infine (4) la distribuzione complementare con soli verbi perfettivi al passato e soli verbi imperfettivi al presente. Da questo test risulta che la distribuzione complementare non è apparsa ai parlanti nativi consultati come particolarmente desueta o anomala rispetto agli altri modelli. Si trattava di un contesto perfettamente circoscritto (un intero racconto di alcune pagine) e a priori compatibile (l'originale era al presente di narrazione). Una domanda generica sull'accettabilità di una singola frase fuori contesto avrebbe probabilmente portato, come ho potuto verificare in altre circostanze, ad una risposta diversa.

4. *Il presente di registro in una prospettiva diacronica*

La ricerca diacronica, per ora limitata al XX secolo, oltre a mettere in evidenza il modello della distribuzione complementare, ci ha permesso di trovare tracce anteriori del presente di registro che sembrano confermare l'interpretazione proposta qui sopra. In appendice si trovano due brani di M. Glazarová (1936) e di J. Fučík (1942) con un uso ripetuto del presente di registro, sempre per rapportare degli eventi drammatici, un medico che cura un paziente coperto di sangue sotto gli occhi della moglie e la tortura da parte della Gestapo di un giornalista comunista. È stato anche individuato un testo in cui l'uso dell'imperfettivo presente è talmente esteso che questo tipo di motivazione non si può ragionevolmente evocare. Si tratta di *Botostroj* di T. Svatopluk del 1933, una critica molto violenta delle fabbriche di scarpe di T. Baťa nel periodo precedente

⁵ È interessante notare che la distribuzione complementare sembra essere la strategia adottata dai parlanti nativi cechi di fronte al compito di descrivere degli avvenimenti in corso in un videoclip (Schmiedtová *et al.* 2006). Ringrazio A. M. Perissutti per questa segnalazione.

la seconda guerra mondiale. Questo romanzo presenta dal punto di vista dell'uso dei tempi e dell'aspetto dei tratti particolari che lo rendono un po' anomalo nel panorama che abbiamo potuto mettere in evidenza finora. Ora questo testo fa parte del corpus di Bondarko per il suo studio del 1958 ed è il più citato in assoluto per giustificare la sua teoria della prevalenza dell'imperfettivo. Visto il momento in cui scriveva, Bondarko ha analizzato quasi esclusivamente autori politicamente molto impegnati che scrivevano in un certo modo secondo i modelli stilistici dell'epoca (il presente andava di moda nel realismo socialista), e questo limite ha inevitabilmente influenzato la sua conclusione.

5. Conclusioni

Il funzionamento dell'opposizione aspettuale nella narrazione al presente in ceco è un fenomeno sicuramente molto complesso. Abbiamo visto che, accanto ad esempi in cui l'opposizione aspettuale funziona pienamente come nella narrazione al passato (vedi l'esempio (1)), ci sono anche numerosi casi in cui troviamo delle catene di verbi imperfettivi per indicare degli eventi che si succedono (vedi gli esempi (2), (4), (5) e (6)), un modello che è non affatto trasponibile al passato.

Questa situazione apparentemente caotica è stata interpretata da Bondarko come il risultato di una tendenza alla neutralizzazione dell'opposizione aspettuale a favore dell'imperfettivo, ossia verso un modello simile a quello del russo. Tale tendenza, che riguarderebbe soltanto la narrazione nei testi letterari e non la narrazione orale⁶, si farebbe sentire soprattutto nei romanzi in cui l'uso del presente è dominante⁷ e sarebbe dovuto alla necessità di limitare l'uso delle forme perfettive prive di valore di futuro.

Un'analisi diacronica sull'intero XX secolo, che prende in considerazione quindi l'evoluzione del sistema dopo il saggio di Bondarko (1958), ma anche testi precedenti, in modo di contestualizzare gli esempi che cita in sostegno delle sue ipotesi, ci ha portato alle seguenti conclusioni:

- a) i testi esaminati da Bondarko presentano dei tratti specifici che non consentono delle conclusioni generali;
- b) la tendenza che aveva ipotizzato verso una neutralizzazione dell'opposizione aspettuale non è stata confermata in seguito, in quanto numerosi autori contemporanei, nonché molti traduttori (Esvan 2009), continuano a seguire strettamente il modello del presente di narrazione, dove l'opposizione aspettuale funziona a tutti gli effetti.

⁶ Concordiamo su questo punto con Bondarko. Sulla narrazione orale vedi Esvan 2006.

⁷ A differenza dell'uso classico del presente storico che vede slittamenti limitati per rendere più 'vivace' la narrazione.

Ciò nonostante rimangono molti casi di devianza rispetto al modello narrativo dominante del presente di narrazione, come è stato messo in evidenza negli esempi citati qui sopra e in appendice. Ci sembra tuttavia che sia possibile rendere conto di questo caos apparente facendo riferimento a dei modelli narrativi alternativi, il presente di registro e la distribuzione complementare. Si tratta ovviamente di conclusioni provvisorie che richiedono di essere confermate, ed anche completate, alla luce dell'analisi di nuovi testi.

Bibliografia

- Bondarko 1958: A.V. Bondarko, *Nastojščee istoričeskoe (praesens historicum) glagolov nesoveršennogo i soveršennogo vidov v češskom jazyke*, "Slavia", XXVII, 1958, 4, pp. 556-584.
- Dickey 2000: S.M. Dickey, *Parameters of Slavic Aspect*, Stanford 2000.
- Esvan 2006: F. Esvan, *Historický přezens v současné češtině: možnosti a meze jeho jazykových a komunikativních funkcí*, in: F. Štícha (a cura di), *Možnosti a meze české gramatiky*, Praha 2006, pp. 226-248.
- Esvan 2009: F. Esvan, *Notes sur l'aspect verbal en marge de la traduction ichèque d'un roman de Daniel Pennac*, "Graeco-latina brunensia", XIV, 2009, 1-2, pp. 79-91.
- Esvan 2014: F. Esvan, *A proposito della scelta dei tempi nella traduzione di testi narrativi dal ceco in italiano e in francese*, in: O. Inkova, M. di Filippo, F. Esvan (a cura di), *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi*, Alessandria 2014, pp. 59-73.
- Esvan 2015: F. Esvan, *Aspectual Opposition in the Different Contexts of the Historical Present in Czech*, in: R. Benacchio (a cura di), *Verbal Aspect: Grammatical Meaning and Context*, München-Berlin-Washington D.C. 2015 (= "Die Welt der Slaven", LVI), pp. 211-216.
- Schmiedtová et al. 2006: B. Schmiedtová et al., *Tense Switch in Aspect-/Non-Aspect Languages and Its Implications for Information Structure*, in: *Explicit and Implicit Information in Text Information Structure Across Languages*, Oslo 2006, pp. 59-62.
- Šmilauer 1946: V. Šmilauer, *Slovesný čas*, in: *Druhé hovory o českém jazyce*, Praha 1946, pp. 149-165.
- Stunová 2004: A. Stunová, *A Contrastive Analysis of Russian and Czech Aspects: Invariance vs Discourse*, Amsterdam 2004.

APPENDICE

Negli esempi riportati qui di seguito la distribuzione dei tempi è stata rispettata a scopo illustrativo (presente ceco = presente italiano e passato ceco = passato prossimo), anche se la traduzione non è sempre stilisticamente felice, in particolare a causa del carattere molto stretto dell'alternanza. A proposito di questo problema vedi Esvan (2014).

A) ESEMPI DI DISTRIBUZIONE COMPLEMENTARE

Esempio A1

Strom se zkroutil^{PFV}, zapraskal^{PFV}, rozštípl^{PFV} se do vysoka a padl^{PFV}.

Ferda sténá^{IPFV} a pramínek jasně krve stříká^{IPFV} do výše z jeho žíly, kterou přetál ozubený řetěz pily.

Všichni se k němu seběhli^{PFV}. Vojtěch utahuje^{IPFV} kapesníkem Ferdovu ruku nad loktem, ale krev crčí^{IPFV} dál. Zsinalý Ferda omdlévá^{IPFV}.

„Dělejte něco!“ volá^{IPFV} rozčileně Janek. „Ať nevykrvácí!“

Vojtěch shodil^{PFV} košili, trhá^{IPFV} ji na pruhy, Vlasta obvazuje^{IPFV} poraněnému ruku a plátno je^{IPFV} ve chvíliče rudé jako prapor. Vojtěch, Matěj a Janek odnesli^{PFV} Ferdu k rampě. Odvozci rychle stáhli^{PFV} řetězy kulatinu a ujíždějí^{IPFV} s raněným do nemocnice.

(J. a M. Tomanovi, *Kde lišky dávají dobrou noc*, Praha 1957)

‘L’albero si è torto, ha cicolato, si è spaccato in lungo ed è caduto.

Ferda geme e un filo di sangue chiaro schizza in aria dalla sua vena, che è stata tagliata dalla catena dentata della sega.

Tutti sono accorsi verso di lui. Vojtěch stringe un fazzoletto intorno al braccio di Ferda sopra il gomito, ma il sangue continua a uscire. Ferda, livido, sviene.

“Fate qualcosa!” grida agitato Janek. “Non lasciatelo morire dissanguato!”

Vojtěch si è tolto la camicia, la taglia a strisce, Vlasta fascia il braccio ferito e il tessuto è subito rosso come una bandiera. Vojtěch, Matěj e Janek hanno portato Ferda sulla rampa. I portantini hanno velocemente spostato il tronco con delle catene e partono con il ferito per l’ospedale’.

Esempio A2

– *Braňte se!* **křičí**^{IPFV} don Flavio a **tasí**^{IPFV} kord. – *Zaplatíte to krví!* –
Kordy **se zaleskly**^{PFV}.

Ocel **zvoní**^{IPFV}, jiskry **srší**^{IPFV}, úder **padá**^{IPFV} na úder, blesk na blesk, a náhle **klesá**^{IPFV}
don Flavio jako podřát, levici **tiskne**^{IPFV} k srdci a mezi prsty jeho ruky **crčí**^{IPFV} pra-
mínek krve.

Don Flavio **vzlykl**^{PFV} a jeho srdce **se zastavilo**^{PFV}.

Miguel **stojí**^{IPFV} nad mrtvým s vytřeštěnýma očima.

Gregorio **vchází**^{IPFV}, **ohledává**^{IPFV} Flaviovu tepnu a **přidrží**^{IPFV} u jeho úst zrcadlo.
To však **zůstalo**^{PFV} čiré, bez zamlžení.

Poklekl^{PFV} u mrtvého, **pomodlil**^{PFV} se, pak **vstal**^{PFV} a zoufale **zvedl**^{PFV} ruce k nebi:

– *Cos to udělal, Miguelito? Zabils člověka a zničil jsi sám sebe!*

Gregorio **rozsvěcuje**^{IPFV} svíce za hlavou mrtvého.

(J. Toman, *Don Juan. Život a smrt dona Miguela z Maňary*, Praha 1958)

‘– Difendetevi! grida don Flavio sfoderando la sua spada. – Lo pagherete con il sangue! –

Le spade brillarono.

L'acciaio suona, sprizzano scintille, i colpi cadono uno dopo l'altro, i lampi si succedono, all'improvviso don Flavio cade come troncato, si stringe il cuore con la mano sinistra e il sangue cola fra le sue dita.

Don Flavio ha mandato un singhiozzo e il suo cuore si è fermato.

Miguel sta vicino al morto con gli occhi sgranati.

Gregorio entra, cerca il polso di Flavio e tiene uno specchietto davanti alla sua bocca. Esso rimane lucido, non si annebbia.

Si è inginocchiato vicino al morto, ha pregato, poi si è messo in piedi ed ha alzato le mani verso il cielo:

– Che cosa hai fatto Miguelito? Hai ucciso un uomo ed hai rovinato te stesso!

Gregorio accende una candela dietro la testa del morto’.

Esempio A3

Pavlík **přiskočil**^{PFV} k matce a **točí**^{IPFV} jí před obličejem pošlou myši.

„Dívejte, mami! To přinesla Dajda!“

Žena **napřáhla**^{PFV} bezděčně ruku na obranu.

„Bojíte se?“

„To víš.“

Vyspala^{PFV} slupky a **vrací**^{IPFV} **se** do stavení. Synek **jde**^{IPFV} s ní.

„Zahod' tu myš a umyj si ruce.“

Pavlík **je**^{IPFV} zvyklý poslouchat. **Odhodil**^{PFV} myš a **dívá**^{IPFV} **se** s lítostí, jak dopadá na hnojště. Byl by ji rád ukázal otcí.

Otec **si obléká**^{IPFV} kabát.

Bartková ho **uchopila**^{PFV} za paži.

„Nechod', Toňo!“

(K. Legátová, *Želary*, Praha-Litomyšl 2001)

‘Pavlík si è gettato addosso alla madre e le sventola un topo morto davanti al viso.

“Guardate, mamma! L’ha portato Dajda!”

Involontariamente, la donna ha allungato una mano per schermirsi.

“Avete paura?”

“Certo”.

Ha sparso a terra le bucce e torna nella stanza . Il figlio la segue.

“Butta via quel topo e lavati le mani”.

Pavlík è abituato ad obbedire. Ha gettato via il topo e lo guarda addolorato volare nel letamaio. Gli sarebbe piaciuto mostrarlo al padre.

Il padre si infila il capotto.

La moglie l’ha afferrato per il braccio.

“Non andare, Toňa!”

(trad. R. Belletti)

Esempio A4

Čekáme^{IPFV}. **Vzdaluji**^{IPFV} **se**. Už **jsou**^{IPFV} v remízku. Otec **dotáhl**^{IPFV} kolo ke škarpě. Už nemusí nic říkat, už to umíme skoro nazpaměť. Eda **posadil**^{IPFV} pytlík s cementem na nosič, **přivazuje**^{IPFV} ho, **táhnu**^{IPFV} z příkopu prkýnka, otec mi **pomáhá**^{IPFV}, **dotáhl**^{IPFV} motouz, aby dostal prkna k rámu. **Ohlédl**^{IPFV} **se** na Edu, jak se morduje s cementem.

„Tak bude to?“

Potí^{IPFV} **se** strachem. **Vystrkal**^{IPFV} kolo do stráně. Teprve na polní cestě **se uklidnil**^{IPFV} a **zapálil**^{IPFV} si cigaretu.

Vzpomněl^{IPFV} **si**:

„Prej sis chtěl vyměnit s Brychtou belgického samce. Aby tě neošidil.“

„Brychta ne.“

„Jen aby.“

Šklebí^{IPFV} **se**, jako vždycky, když má nějaké překvapení. **Stáhl**^{IPFV} z řídítek aktovku, **pootevřel**^{IPFV} ji. **Jsou**^{IPFV} tam! Angoráci! **Jsou**^{IPFV} jako dvě bílé chlupaté koule, **tahám**^{IPFV} mu aktovku, abych si je prohlédl, raketa mi **povylezla**^{IPFV} zpod bundy, **šťouchá**^{IPFV} je do čumáku, kolo **kvičí**^{IPFV}.

„Zač sis koupil toho belgického samce?“

To **se** teda **divím**^{IPFV}, že se ptá, když to ví. Nebo neví?

„Dostal jsem ho za kudlu.“

Zastavil^{IPFV} **se**.

„Já jen, že se mi poslední dobou ztrácejí peníze. Nevíš o tom nic?“

Zrudl^{IPFV} **jsem**. **Dívám**^{IPFV} **se** na Edu.

„Já –“

Skočil^{IPFV} po mně. **Vytáhl**^{IPFV} mi zpod bundy raketu.

„Všiváku! Takový šmejdy! Za kradený!“ **křičí**^{IPFV}, **chci**^{IPFV} mu ji vzít, raketu, než ji rozbije –

„Dostal jsem ji! Od faráře!“

Bije^{IPFV} mě.

„Ukaž kapsy!“

Sypou^{IPFV} **se** cigarety.

„Táto –“

Drží^{IPFV} mě u krku, **strčil**^{IPFV} mi před oči hrst cigaret.

(O. Hofman, *Králíci ve vysoké trávě*, Praha 1962)

‘Aspettiamo. Si allontanano. Sono già nel boschetto. Mio padre ha trascinato la bicicletta nel fossato. Non ha bisogno di dire nulla, sappiamo tutto a memoria. Eda ha posato il sacco di cemento sul portabagagli, lo attacca, tiro fuori dal fossato le tavolette, mio padre mi aiuta, ha tirato il filo per mettere le tavolette sul telaio. Guarda Eda che pena con il cemento. “Hai finito?”

Suda dalla paura. Ha spinto la bicicletta sul pendio. Soltanto nel campo si è calmato ed ha acceso una sigaretta.

Si è ricordato:

“Pare che vuoi cambiare il maschio con Brychta. Non ti far fregare.”

“Con Brychta no.”

“Speriamo.”

Fa una smorfia, come sempre, quando ha una sorpresa. Tira fuori la borsa dal manubrio e la apre. Ci sono! Dei conigli d’angora! Sono come due palle pelose, gli prendo la borsa per guardarli, la racchetta mi è uscita dal giubbotto, gli spintono il muso, la bicicletta cigola.

“Con cosa hai comprato quel maschio belga?”

Mi stupisce che lo chieda, se lo sa. Oppure non lo sa?

“In cambio di un coltello.”

Si è fermato.

“Solo che ultimamente mi spariscono i soldi. Ne sai qualcosa?”

Sono arrossito. Guardo Eda.

Mi è saltato addosso. Ha tirato fuori la racchetta dal mio giubbotto.

“Disgraziato! Cavolate del genere! Con dei soldi rubati!” urla, gli voglio riprendere la racchetta prima che la rompa. —

“Me l’hanno dato! Il parroco!”

Mi picchia.

“Fammi vedere le tasche!”

Cadono per terra le sigarette.

“Papà — “

Mi tiene per il collo, mi ha messo davanti agli occhi un pugno di sigarette’.

B) ESEMPI DI PRESENTE DI REGISTRO

Esempio B1

A kdosi mne zezadu **udeří**^{IPFV} do hlavy a **poroučí**^{IPFV}, abych zvedl ruce a dělal klenčáky; při třetím **padám**^{IPFV}...

Dlouhý SS-Mann **stojí**^{IPFV} nade mnou a **kope**^{IPFV} mne, abych vstal; jak je to zbytečné; zase mne kdosi **omývá**^{IPFV}, opět **sedím**^{IPFV}, jakási žena mi **podává**^{IPFV} lék a **ptá**^{IPFV} se, co mě bolí, a tu se mi zdá, že všechna má bolest je v srdci.

– Ty nemáš srdce, – říká dlouhý SS.

– Ó, přece! – **říkám**^{IPFV} a jsem najednou hrd, že mám ještě dosti síly, abych se zastal svého srdce.

A pak se zase všechno **ztrácí**^{IPFV}, i zed', i žena s lékem i dlouhý SS...

A přede mnou jsou otevřené dveře cely. Tlustý SS mě **vleče**^{IPFV} dovnitř, **svléká**^{IPFV} cáry košile, **ukládá**^{IPFV} na slavník, **ohmatává**^{IPFV} mé opuchlé tělo a **poroučí**^{IPFV} dávat obklady.

– Podívej, – **říká**^{IPFV} druhému a **vrtí**^{IPFV} hlavou, – podívej, co dovedou!

A opět z dálky, z nesmírné dálky **slyším**^{IPFV} mírný, tichý hlas, laskavý jako pohlazení:

– Do rána nevydrží.

Za pět minut **odbijejí**^{IPFV} hodiny desátou. Je krásný, vlahý jarní večer 25. dubna 1942.

(J. Fučík, Reportáž psaná na oprátce, Brno 1995 [1942¹])

‘Qualcuno alle mie spalle mi picchia sulla testa e mi ordina di alzare le mani e di fare delle flessioni, alla terza cado...

Un lungo SS mi sta sopra e mi tira delle pedate per costringermi ad alzarmi, ma è inutile; qualcuno mi lava ancora una volta, sono seduto, una donna qualsiasi mi dà un medicamento e mi chiede dove sento male, e mi sembra che tutto il mio male sia al cuore.

Tu non hai cuore, – mi dice il lungo SS.

Malgrado tutto ce l’ho – gli rispondo. E improvvisamente mi sento molto fiero, di avere ancora abbastanza forza per prendere la difesa del mio cuore.

Ma poi tutto si cancella davanti agli occhi, anche il muro, anche la donna della medicina, anche il lungo SS...

La porta d’una cella si spalanca dinanzi a me ed un grosso SS mi trascina dentro, mi tira via i brandelli della camicia, mi mette su un pagliericcio, tasta il mio corpo gonfio e ordina che mi vengano fatte delle pezzette.

Guarda, – dice al suo compagno, e scuote la testa, – guarda cosa sono capaci di fare.

E ancora una volta da lontano, da molto lontano, odo la voce placida e dolce, tenera come una carezza:

Non arriverà a domani.

Cinque minuti dopo gli orologi suonano le dieci, è una bella serata fresca di primavera, il 25 aprile 1942'.

(trad. F. Calamandrei)

Esempio B2

Sedíme ještě u stolu v zasteskľé náladě, kdy se rozřinčí zvonek. Fanka běží k oknu. Vzápětí však je zpátky v jídelně, zelená a vyděšená.

„Roba stojí dole, sama krev, celý gzicht od krvě, něni poznač, kdo to je.“ Zvonek řinčí a řinčí bez přestání.

Táta spěchá dolů. Napadne mě, že snad bude potřebovat mé pomoci, a běžím též do ordinace.

*Na křesle sedí žena. Je v bezvědomí. Táta **omývá**^{IPFV} krvavou masku s jejího obličej. Zsinalé rysy **se obnažují**^{IPFV}, bílé rty jsou otevřeny, i oči, obrácené v sloup. Je to Apolenka, Apolenka, kostelní zvonička. Na temeni hlavy zeje hluboká rána ve vlasech, slepených krví. Táta **ostřihává**^{IPFV} vlasy, **zastavuje**^{IPFV} krev, **čistí**^{IPFV} ránu a **křísí**^{IPFV} děvče. Apolenka neví o ničem.*

(J. Glazarová, *Roky v kruhu*, Praha 1967 [1936¹])

‘Siamo seduti a tavola presi da pensieri malinconici, quando suona il campanello. Fanka corre alla finestra. Torna subito nella sala da pranzo, verde dallo spavento.

“C’è qualcuno sotto, pieno di sangue, tutto il viso insanguinato, non si capisce chi è.” Il campanello suona senza sosta. Papà scende precipitosamente. Penso che avrà forse bisogno di aiuto e corro nello studio.

Una donna è seduta sulla poltrona. Ha perso conoscenza. Papà lava la maschera insanguinata che ricopre il suo viso. I tratti lividi si scoprono, le labbra bianche sono aperte, anche gli occhi, stralunati. È Apolenka, la campanara della chiesa. Sulla calotta cranica c’è una profonda ferita, nei capelli incollati dal sangue. Papà taglia i capelli, ferma il sangue, pulisce la ferita e rianima la ragazza. Apolenka non sa nulla’.

Abstract

François Esvan

Tense and Aspect in Czech Narratives from a Diachronic Point of View

In this article the author analyzes the problem of the historical present in Czech narratives. According to him it is necessary to distinguish three different narrative modes which can be evidenced in the narrative of the 20th and early 21st century: (i) the narrative present, which follows the same aspectual opposition system of the past tense narration mode; (ii) the tabular present, which neutralizes the aspectual opposition in favor of the imperfective aspect; (iii) the complementary distribution, which alternates verbal forms of the past perfective and of the present imperfective. This assumption allows to reconsider the opinion expressed by A.V. Bondarko (1958) according to which there would be a general trend to neutralize aspectual opposition in the historical present in Czech.